

L'AURORA

Tu non godi del piacere di veder interamente e scopertamente l'aurora, o abitatore della città.... Tu ti privi della più dolce sensazione, o molle Sibarita, che prolunghi a notte avanzata i tuoi tumultuosi, brillanti sì, ma dimezzati piaceri.... Tu non hai veduto mai indorarsi la volta sublime e maestosa del cielo, e spandersi in apparati di porpora le nubi sparse all'orizzonte.... Tu non hai veduto lagrimar di dolcezza le piante.... Tu non hai veduto sudar come per tenerezza la terra.... Tu non hai udito a cantar per amore gli uccelli; tu non hai gustata la manna che dall'aria distilla.... Tu non hai provato a respirare con intiera libertà; tu non hai sentito l'amore, e la carità a dilatar le tue arterie, e le tue vene.... Tu non hai veduto riprodursi l'universo.... Tu non hai contemplato la bel-

lezza della natura.... Tu non hai sentito l'azion di Dio su di te.... Infelice!... Il vago spettacolo delle candide e variopinte ipomee, che vezzose e ridenti aprono il bel seno per ricevere i benefici influssi della prima luce nascente, no non è per te.... Tu le hai vedute solo quando languide chinano e dolenti il capo sotto la sferza del cocente pianeta.... Infelice! io lo ripeterò anche mille volte, infelice!... Luce amabile, immagine della divinità, riflesso del paradiso.... io ti saluto.... Se tu mi nascondi il cielo ingemmato di stelle, tu mi discopri la terra.... Tu m'insegni così ad alternare i miei affetti tra Dio e gli uomini.... Io loderò Dio la notte, e nelle tenebre il canticò dell'Altissimo sarà su le mie labbra.... Io impiegherò il giorno nel beneficiare gli uomini.... Sì, tu m'indori la terra, e per te questa diviene preziosa, e cara agli occhi miei.... Io di nuovo ti saluto primogenita del Creatore.... Tu simile alla divinità risparmi la debolezza delle mie pupille, rendendoti a gradi, ed insensibilmente più vivace.... Tu ti diffondi da per tutto egualmente, tu solletichi dolcemente i mortali, tu spargi la gioia sul creato tutto, tu dai vigore alle membra dell'uomo, tu lo conduci allegro alla fatica, ed al travaglio.... Ma il sole incomincia e comparire.... Il sole non si lascia mai guardare impunemente, se non che nel momento che sorge, quando si lascia mirare imprimendo nell'anima una delicata sensazione.... Le piante sembrano adornate di diamanti, i fiori si ammantano di preziose vesti, la natura si rinnova.... Teatri gentili, ed indate mofete! voi non più mi tenterete.... dico a me stesso nel mio entusiasmo.... Veggo intanto i segni de' vari fuochi accesi per la larga campagna.... Si prepara adesso la merenda al buon agricoltore intorno al fuoco, io dico.... Un viandante intanto saluta col canto il pianeta nascente.... Egli è lontano, ma che importa ciò?... Lo accompagno col mio canto all'unisono, mescolo la mia voce alla sua, unisco il mio cuore al suo.... Sento delle ondate di spiritoso vapore scorrere per le mie arterie.... io mi trovo contentissimo.... Sopraggiunge il mio compagno, e mi trova come in estasi seduto innanzi al finestrone.... Soave cosa svegliarsi al canto! egli dice (e si era scosso dal sonno al mio canto).... Infelici, dico io tra me stesso, coloro che sono svegliati dal rimorso!... Noi beviamo il caffè in compagnia. Chi potrà dire, quanto saporito e delizioso? Era in fatti condito del mutuo amore, e dell'amicizia sincera, non amareggiato dalla maldicenza, o svaporato dalla frivolezza, come nelle botteghe da caffè.... Ci determiniamo a fare una passeggiata.